

efficacia" conforme alla dottrina di san Thomaso, leggere e disputare come hanno fatto per il passato... ». I Gesuiti riceverono lo stesso permesso con l'aggiunta « che possino ancor essi leggere et disputare della medesima materia, insegnando però sempre sana e cattolica dottrina ». ¹ Per ambo le parti era aggiunta l'esortazione di astenersi da litigi, da innovazioni e dalla censura dell'opinione opposta. Ma dovette constatarsi, come dalla lettera di Santori risultasse che i Domenicani dominavano la cerchia direttiva di Roma. Di fatti un primo parere romano, purtroppo precipitato, era allora imminente, benchè i documenti che dovevano formare la base della decisione pontificia non fossero ancora giunti in Roma.

In realtà era già stato emanato nel giugno ed agosto 1594, da parte del cardinale Aldobrandini e del nunzio di Spagna, l'invito ai partiti contendenti d'inviare in Roma un esposto ed una difesa della loro dottrina della grazia, ² e l'Inquisizione spagnuola da parte sua aveva richiesto, mediante una circolare del 21 luglio dello stesso anno, il parere di dodici vescovi e di una serie di scienziati, intorno al punto controverso. ³ Ma ci vollero quasi tre anni, prima che l'Inquisizione spagnuola spedisse (23 ottobre 1597) in una grande cassa un'enorme quantità di carte in tre grandi pacchi. ⁴ I Domenicani inviarono un volume in foglio di 135 pagine, intitolato: *Apologia dei frati predicatori nella provincia di Spagna*. La prima parte in data 28 agosto 1596 e firmata da sette professori, tra i quali Bañes e Nuño, dà un esposto della dottrina di Molina; la seconda parte finita già il 29 settembre 1595, dunque prima della precedente, porta le stesse sette firme più un'ottava. Alla fine dell'intero volume vi aggiunsero ancora sedici Domenicani i loro nomi, tra i quali si trovano pure quelli dei confessori del re e del cardinale Alberto. ⁵

I Gesuiti spagnuoli non poterono naturalmente presentare firme di confessori di principi. Le quattro provincie spagnuole dell'Ordine dettero i loro pareri separati; per la provincia di Castiglia e Toledo presero la parola Francesco Suarez e Gabriele Vasquez i quali contano ancora oggi per i più grandi dommatici dell'Ordine. Ambedue confutano dapprima la predeterminazione fisica e spiegano poi l'opinione dei Gesuiti. Da alcune parole, le quali alla fine

¹ ASTRÁIN, « che possino [i Domenicani] liberamente circa la materia « de auxiliis divinae gratiae et eorum efficacia » conforme alla dottrina di S. Thomaso leggere e disputare come hanno fatto per il passato.... che possino [i Gesuiti] ancor essi leggere et disputare della medesima materia però sempre sana e cattolica dottrina » 812.

² Cfr. sopra p. 441.

³ ASTRÁIN 227.

⁴ Ibid. 228. Cfr. ELEUTHERIUS 180 ss.

⁵ ASTRÁIN 228 ss.